

Intervista del compagno Aldo Tortorella sul Congresso del P.C. finlandese

Che cosa si nasconde dietro le difficoltà

Lo smarrimento dogmatico e la volontà di rottura della minoranza - Il dibattito sui problemi internazionali - Il partito ha un compito non facile, ma lo affronta ora armato di una nuova consapevolezza e di un nuovo impegno di lotta

Sul congresso del Partito comunista finlandese dove si sono verificati avvenimenti che hanno attirato l'attenzione anche degli osservatori politici italiani, abbiamo posto alcune domande al compagno Tortorella che ha partecipato a quei lavori in rappresentanza del Partito comunista italiano.

«Alcuni giornali italiani hanno definito i risultati del X congresso del P.C. finlandese come una purgazione che sarebbe avvenuta contro alcuni quadri indicati come quadri stalinisti. Che cosa c'è di vero in questa interpretazione?»

Quello che è avvenuto al congresso del P.C.F. è stato oggettivamente riferito dall'Unità, e cioè che il nostro giornale non solo ha informato con precisione, ma ha anche fatto una purgazione. Quello che è avvenuto, e che è doloroso, è un'altra cosa. Si è trattato del fatto che alcuni gruppi di delegati hanno abbandonato i lavori del congresso. Quelli gruppi si muovevano da tempo come un partito nel partito, con propri organi di stampa e con un proprio centro dirigente che ignorava le decisioni collegialmente assunte dal Comitato Centrale e dalla Direzione del partito, organismi di cui facevano parte i dirigenti principali dei gruppi che hanno poi abbandonato il congresso. Alla vigilia del congresso questi gruppi si erano riuniti pubblicamente in assemblea separata e avevano posto condizioni per le conclusioni del congresso segnando così un metodo chiaramente inaccettabile per qualsiasi organizzazione. Ciononostante, nella impostazione dei lavori il presidente e il segretario del partito non hanno sollevato il problema evidentemente con la volontà e con la speranza di poter giungere ad una intesa unitaria nel corso dei lavori.

Si è trattato dunque, semmai di una autoesclusione. Direi meglio che si è trattato di una volontà di rottura. Ciò è stato reso evidente dal modo stesso in cui è avvenuto l'abbandono dell'aula. A metà del congresso, mentre si sviluppava la discussione politica, un delegato ha proposto di interrompere per discutere, invece, un nuovo meccanismo elaborato dai gruppi dissidenti per la elezione degli organismi dirigenti. Se ciò non fosse stato fatto i gruppi dissidenti avrebbero abbandonato l'aula.

Si trattava di un ultimatum davvero inusitato e sorprendente. Alcuni delegati lo qualificavano un ricatto inaccettabile e proponevano la pura e semplice continuazione della discussione. La presidenza proponeva di sottoporre la questione alla commissione del regolamento, per discutere dopo qualche ora in congresso. Il congresso approvava a maggioranza questa proposta e i dissidenti uscivano dall'aula. Il motivo dell'abbandono appariva tanto pretesioso che molti degli stessi oppositori sono rimasti nell'aula o sono ritornati dopo averla abbandonata.

«E' stato detto, anche che la rottura è avvenuta intorno alla partecipazione dei comunisti al governo di coalizione».

Un tale modo di affrontare la questione non è esatto. Certamente, la partecipazione al governo dopo 18 anni di opposizione ha posto molti e seri problemi ai comunisti finlandesi. E' risultato chiaro al congresso che intorno al modo di questa partecipazione vi è una ampia e interessante discussione. Ma è lontano dalla realtà, così come abbiamo potuto constatarla, in questo congresso, che la rottura sia una conseguenza dell'ingresso nel governo. Infatti, i gruppi che si sono assunti la responsabilità di operare la separazione hanno confermato nel corso stesso del congresso il loro pieno consenso alla scelta riguardante la partecipazione al governo, alla linea della unità delle forze di sinistra, alla linea della unità delle forze sindacali.

La critica riguardava il modo di applicazione della linea. Ma, se si fosse trattato di questo, non vi sarebbe stata, mi sembra, alcuna rottura. La direzione e il Comitato Centrale uscenti presentavano, infatti, una piattaforma che univa agli apprezzamenti positivi dei risultati ottenuti molti spunti autocritici. Gli interventi dei compagni solidali con gli organismi dirigenti si muovevano concretamente su questo terreno indicando lacune, suggerendo iniziative, individuando problemi delle masse da affrontare con maggiore decisione. Lo stesso nuovo programma del partito veniva presentato in modo unitario.

Dunque la questione della partecipazione al governo è intervenuta come elemento di una crisi interna che ha cause più profonde, ma non come uno scontro tra assertori e negatori di una tale partecipazione.

«Le cause della divisione possono essere trovate in

una diversa concezione della collocazione del partito nell'ambito del movimento operaio e comunista internazionale?».

Vi è stata, certamente, una divergenza di valutazione a proposito della questione ceccosteca tra la maggioranza della direzione e del comitato centrale uscenti — che assunsero un atteggiamento critico dopo il 21 agosto — e questi quadri che si sono oggi posti in posizione scissionistica. Ma, anche a questo proposito, non si può parlare di una reale alternativa proposta nel congresso alla linea esposta nella impostazione dei lavori.

Innanzitutto, va tenuto in conto, infatti, che l'amicizia con il P.C.S. è un fatto non solo per i comunisti, ma per tutti i partiti della neutrale Finlandia e che essa dunque, non veniva certo posta in discussione, ma anzi pienamente esaltata. Ma poi per ciò che attiene ai rapporti fra partiti, la direzione e il C.C. uscenti, il proponere una linea di solidarietà internazionale, fondata sul reciproco rispetto e sulla reciproca autonomia. Tale linea internazionalistica era così piena da non poter essere contrastata in modo radicale se non scivolando su posizioni che concepivano la solidarietà con il movimento comunista internazionale in modo totalmente acritico. Una insistenza in quest'ultimo senso vi è stata, in effetti, in qualche intervento di dissidenti, ma essa appariva tanto fragile da non potersi prestare come base per una piattaforma alternativa.

«In che cosa pensò, dunque che debbano essere ricercati i motivi dello scorporo?».

Mi sembra che i compagni finlandesi mettano l'accento, nella analisi sulla propria situazione di partito, soprattutto sul fatto che si è venuta sviluppando quell'opera costante di rinnovamento di cui deve essere intessuta la vita di un partito che voglia essere continuamente in contatto con la società. Cioè, a quanto abbiamo potuto intendere, si è avuta una cristallizzazione di opinioni e

di mentalità che sono sopravvissute oltre il proprio tempo. In tale modo la forza del partito, che è grande, non si accompagnava ad un armonico sviluppo dell'insieme della sua presenza nella nuova condizione interna ed internazionale. E' venuto il tempo, ad esempio, della partecipazione ad un governo di coalizione. Se nessun compagno si oppone a questo, ciò era — evidentemente — perché sarebbe stato irragionevole farlo avendo, tra l'altro, le ultime elezioni composte un Parlamento in cui o si governa con i comunisti o non si governa affatto. La continua crescita delle responsabilità politiche, però, richiedeva una nuova misura di capacità. E secondo quanto è stato detto dalla direzione e dal C.C. uscenti, il partito si presentava relativamente preparato alla nuova prova, ma richiedeva una maggiore tensione e un più complesso lavoro perché lo sperimento potesse dare tutti i suoi frutti. Lo stesso richiedeva una situazione internazionale, la crisi medesima del movimento operaio e comunista. Richiedevano un analogo sforzo di autonomia e responsabilità del partito. Ora se il forte e capace partito finlandese nel suo insieme riusciva a superare la prova, tutte le zone di ritardo o di stagnazione subivano evidentemente un contraccolpo serio. Potevano generarsi, come in effetti è accaduto, smarrimenti di varia origine e innanzitutto, quello smarrimento dogmatico, che di fronte a nuovi compiti, a nuovi problemi, a nuove difficoltà, — anche — di fronte a nuovi possibili errori, tende ad ancorarsi al passato anziché intendere i nuovi interrogativi, elaborare nuove risposte raccogliere forze nuove.

Una tale tendenza — che è quella manifestata dai gruppi che si sono separati — produce contraddizioni macroscopiche: si riconosce giusta la linea della partecipazione ad un governo di coalizione ma si tende a richiedere che esso prenda misure immediatamente socialiste; si consente sulla esigenza che l'internazionalismo si basi sull'autonomia ma si la nega nella pratica; si conferma il centralismo democratico e si fa opera di frazione; si esalta il marxismo-leninismo e non si formulano proposte che chiariscano quale sarebbe una corretta applicazione dell'autonomia marxista e leninista alla situazione concreta. Da tali contraddizioni viene l'evanescenza di una linea, la fuga dal dibattito politico e in definitiva l'evanescenza esclusiva ai problemi di inquadramento.

«Quali compiti si propongono oggi il P.C. finlandese per superare le conseguenze delle divisioni?».

Dal punto di vista immediato il nuovo C.C. e la nuova direzione intendono continuare ad operare nei confronti dei gruppi dissidenti per un loro ampio recupero. Più in generale il partito si propone di portare avanti con coerenza la propria linea unitaria e di lotta. Fa parte di tale coerenza, è stato sottolineato, una ricerca più precisa sulle proposte economiche e politiche da presentare al paese, una lotta costante per spostare in avanti l'asse del programma governativo, un più ampio collegamento di massa, nonostante il peso evidente avuto dal problema interno di partito, abbiamo ascoltato relazioni e interventi assai ricchi di uno sforzo di elaborazione e di proposta.

I lavori si sono conclusi, nonostante i dolorosi episodi in un'atmosfera di grande impegno e di grande combattività politica. La convinzione di seguire una strada complessivamente giusta è stata in definitiva rafforzata dall'atteggiamento stesso assunto dai gruppi dissidenti. D'altra parte i lavori congressuali hanno portato anche a nuove acquisizioni che possono contribuire a dare nuovo slancio. Il P.C. finlandese ha un compito non facile, ma ad esso il P.C. si presenta armato di una nuova consapevolezza e di un nuovo impegno di lotta.

«In che cosa pensò, dunque che debbano essere ricercati i motivi dello scorporo?».

Un tale modo di affrontare la questione non è esatto. Certamente, la partecipazione al governo dopo 18 anni di opposizione ha posto molti e seri problemi ai comunisti finlandesi. E' risultato chiaro al congresso che intorno al modo di questa partecipazione vi è una ampia e interessante discussione. Ma è lontano dalla realtà, così come abbiamo potuto constatarla, in questo congresso, che la rottura sia una conseguenza dell'ingresso nel governo. Infatti, i gruppi che si sono assunti la responsabilità di operare la separazione hanno confermato nel corso stesso del congresso il loro pieno consenso alla scelta riguardante la partecipazione al governo, alla linea della unità delle forze di sinistra, alla linea della unità delle forze sindacali.

La critica riguardava il modo di applicazione della linea. Ma, se si fosse trattato di questo, non vi sarebbe stata, mi sembra, alcuna rottura. La direzione e il Comitato Centrale uscenti presentavano, infatti, una piattaforma che univa agli apprezzamenti positivi dei risultati ottenuti molti spunti autocritici. Gli interventi dei compagni solidali con gli organismi dirigenti si muovevano concretamente su questo terreno indicando lacune, suggerendo iniziative, individuando problemi delle masse da affrontare con maggiore decisione. Lo stesso nuovo programma del partito veniva presentato in modo unitario.

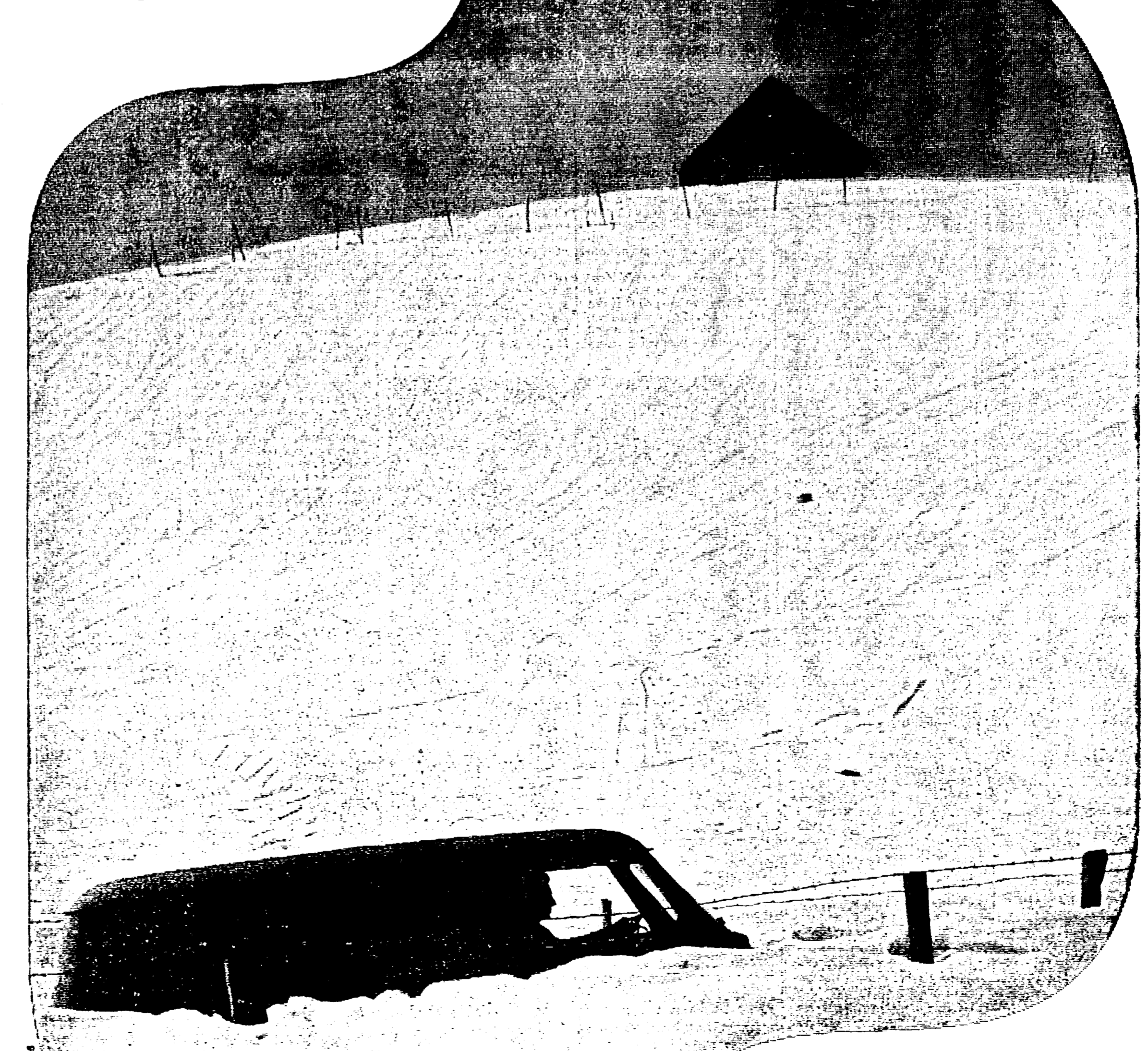
Dunque la questione della partecipazione al governo è intervenuta come elemento di una crisi interna che ha cause più profonde, ma non come uno scontro tra assertori e negatori di una tale partecipazione.

«Le cause della divisione possono essere trovate in



A VALANGA NELLO STADIO Le invasioni di campo sembrano diventare una costante delle partite di calcio in tutto il mondo. La foto ne mostra una avvenuta allo stadio di La Plata (Argentina). Migliaia di persone, irritate per l'andamento della partita, hanno cominciato a premere contro le transenne sino a che alcune sono riuscite ad entrare nel campo. Secondo le notizie di agenzie numerosi spettatori, che sono stati schiacciati tra la folla e la rete metallica, sono rimasti feriti. Naturalmente la partita è stata sospesa

perché si preoccupa di raggiungervi anche in un posto così?



Brasile: 500 preti in 3 anni hanno lasciato il sacerdozio

S. PAOLO DEL BRASILE. 9 Secondo una pubblicazione edita a San Paolo del Brasile dalla conferenza nazionale dei vescovi brasiliani, più di 500 sacerdoti brasiliani hanno abbandonato il sacerdozio negli ultimi tre anni. La conferenza afferma che i sacerdoti si lamentano soprattutto dell'isolamento che la vita religiosa impone ai preti.

Con un attacco di razzi

CENTRATO DAL FNL UN PONTE DI SAIGON

Gli USA insistono nel pretendere una «reciprocità» per il ritiro di truppe americane dal Vietnam

SAIGON. 9. L'attacco condotto nella tarda serata di ieri dall'artiglieria del FNL contro impianti militari di Saigon è stato più grave di quanto in un primo tempo si diceva. Tra l'altro un razzo ha centrato un ponte che si trova a nord-est della città e che rappresenta un collegamento vitale con le basi americane di Bien Hoa e Long Binh.

Nella notte scorsa il comando U.S.A. ha registrato una decina di attacchi contro basi ed installazioni militari in varie zone del sud Vietnam. Uno scontro di una certa entità si è verificato a 27 chilometri a sud-ovest della capitale. Gli americani, che hanno fatto intervenire anche gli elicotteri, pretendono di aver ucciso 47 partigiani senza subire perdite. La regione intorno a Saigon è stata anche oggetto degli usuali bombardamenti terroristici dei B 52.

Il Nhandan, organo del Partito del lavoro nord-vietnamita ha intanto definito il cosiddetto «piano di pace» del presidente fantoccio Van Thieu «in pratica: disarmo dei combattenti del F.N.L. — « un perfido, falso e insolente tentativo di ingannare l'opinione pubblica mondiale ». Il « piano », afferma il giornale, « è solo una manovra per indurre l'opinione pubblica americana e mondiale a credere che l'America e i suoi fantocci traditori vogliono la pace. In realtà, la proposta di Thieu mira solo a nascondere il fatto che gli americani sotto Nixon ed i loro fantocci sono decisi a continuare la guerra di aggressione ».

WASHINGTON. 9. Si ritorna a parlare, nella capitale di unità dal Vietnam. La agenzia U.P.I., rifacendosi a fonti autorevoli, afferma che gli « Stati Uniti cominceranno un ritiro unilaterale di alcune unità dal Vietnam entro i prossimi 60 giorni, se non vi sarà un sensibile aumento dell'attività militare nemica nel Vietnam e se si manifesteranno possibilità di sviluppi ai colloqui di Parigi ».

Dal canto suo, il senatore repubblicano George Aiken ha parlato di un ritiro di 50.000 soldati USA in cambio di « tremila soldati nord-vietnamiti ». Nella sostanza, come si vede, non si abbandona il principio della « reciprocità » cui aveva accennato ancora due giorni fa il segretario di stato Rogers. Lo stesso Aiken, del resto, ha negato che sia intervenuto un mutamento della politica vietnamita di Nixon rispetto a quella di Johnson.

perché è la REX
Riparare un prodotto REX non è un problema. raggiungervi può esserlo. Ma per la REX siete un cliente REX: possedendo un suo prodotto, avete sempre il diritto e l'autorità di mobilitare tutti i tecnici del suo Servizio di Assistenza, in ogni momento e dovunque. Guardate sull'elenco telefonico, alla voce REX. P.C. vi basta una telefonata: a tutto il resto penserà la REX... anche a raggiungervi in un posto così.
REX una garanzia che vale